

GIUBILEO DEL QUINTO CENTENARIO
DELLA FONDAZIONE DELLA DIOCESI DI PESCIA
1519 - 2019

*Una storia di Chiesa
Casa di Dio con gli uomini*

«MEDITIAMO IL TUO AMORE, O DIO,
DENTRO IL TUO TEMPIO»

preghiere e riflessioni per il pellegrinaggio
personale o di piccoli gruppi alla cattedrale



DIOCESI DI PESCIA

GIUBILEO PER IL QUINTO CENTENARIO DI FONDAZIONE DELLA DIOCESI 1519 - 2019

PREGHIERE E RIFLESSIONI PER IL PELLEGRINAGGIO PERSONALE O DI PICCOLI GRUPPI ALLA CATTEDRALE

1

Il pellegrinaggio verso la *Porta santa* va compiuto con il desiderio di ricostruire interiormente la comunione con Dio e con i fratelli per un'autentica libertà del cuore nella feconda fraternità spirituale.

Nei giorni precedenti il pellegrinaggio alla Cattedrale trova il tempo per una buona confessione. Altrimenti cerca di confessarti nei giorni seguenti.

Nel recarti verso la *Porta santa* della Cattedrale, vivi il percorso da fare a piedi come un vero pellegrinaggio verso il Signore.

Se fai il pellegrinaggio con la tua famiglia o con alcuni amici uno di voi assuma il compito della **guida (G)** e gli altri **rispondano insieme (T)**.



La *Porta santa* è segno di Cristo il quale dice: «Io sono la porta». Attraversarla rimanda al passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia e ci ricorda che ogni incontro con il Signore è anche incontro con la sua Chiesa, la comunità dei cristiani. Tutto questo ci viene consegnato con il Battesimo, “porta della nostra salvezza”.

PRIMO MOMENTO: PASSAGGIO DELLA PORTA SANTA

«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato»

Tutti Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Guida Ascoltate la parola del Signore dal
Vangelo secondo Giovanni.

4

In quel tempo Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Giovanni 10,7-10

RIFLETTIAMO

Passare attraverso una porta vuol dire entrare in un luogo che vorremmo fosse per noi familiare, caldo e accogliente. Attraverso questa porta entriamo nella Cattedrale, luogo che vogliamo sentire proprio così, e può esserlo con il contributo di tutti, non solo del clero o di chi è più attivo nella Chiesa. Questa “casa di Dio

con gli uomini” ci ricorda un’altra “casa”: Gesù. È lui una persona che ci fa da “casa”, è con lui che entriamo in un rapporto di amicizia buono e familiare con Dio ed è grazie a lui che veniamo plasmati per essere anche noi strumenti di un’amicizia calda e accogliente verso tutti, senza distinzioni di nessun tipo, anzi partendo da coloro che il mondo considera ultimi e disprezzati.

PROVA A CHIEDERTI

- Cosa fai tu per rendere la Comunità cristiana luogo caldo e accogliente?
- Senti che il Cristo è colui che ti porta in una amicizia buona con Dio e con gli altri? Fai davvero questa esperienza, oppure Gesù è il personaggio di una sorta di fiaba per bambini senza incidenza sulla tua vita concreta?

5

Immediatamente davanti alla Porta santa, i fedeli acclamano:

Guida È questa la porta del Signore.

Tutti Per essa entrano i giusti.

Guida Entrerò nella tua casa Signore. Mi prostrerò in adorazione del tuo santo tempio. Apritemi le porte della giustizia.

Tutti Voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.

Quindi i fedeli passano singolarmente attraverso la Porta santa e sulla soglia della stessa, se possibile, si inginocchiano un attimo in silenzio in segno di gratitudine ed adorazione del Signore, vera porta delle pecore.



SECONDO MOMENTO: IL FONTE BATTESIMALE

«Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»

Entrati in Cattedrale si raggiunge il fonte battesimale e lì si recita:

8 Tutti Benedetto sei tu Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della tua misericordia manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova: guarda a noi tuoi figli, fa' che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza la vera pace, la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Quindi ognuno si segna con l'acqua benedetta – un segno pensato, fatto bene e ampio – dicendo:

Tutti Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Guida Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca.

Mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne

una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Luca 3,21-22

RIFLETTIAMO

Se il Giubileo può farci davvero un grande regalo, questo è diventare più consapevoli del dono immenso del Battesimo. Ricevuto da bambini – perché la fede è un dono trasmesso da Dio e dalle persone che ci generano alla vita – richiede che ognuno se ne appropri in modo adulto. Nel Battesimo si viene lavati dal peccato originale, cioè da quell'ostacolo che ci impedirebbe di vivere a pieno il rapporto con Dio e con gli altri: infatti, tutti noi nasciamo con una tendenza a rifiutare Dio e a essere egoisti con gli altri. Immersi in Cristo, muore quella persona vecchia e ne nasce una nuova, come riprogrammata per vivere una bella amicizia con il Dio Trinità, nella fede comune dei cristiani, per una vita di amore, comunione e servizio; questo è merito dell' amore divino che ci viene incontro con i sacramenti e dello Spirito Santo che ci accompagna in ogni momento. Dovremo comunque lottare perché questo dono si esprima a pieno, ma abbiamo in noi un fuoco d'amore a cui dare la possibilità di divampare.

9

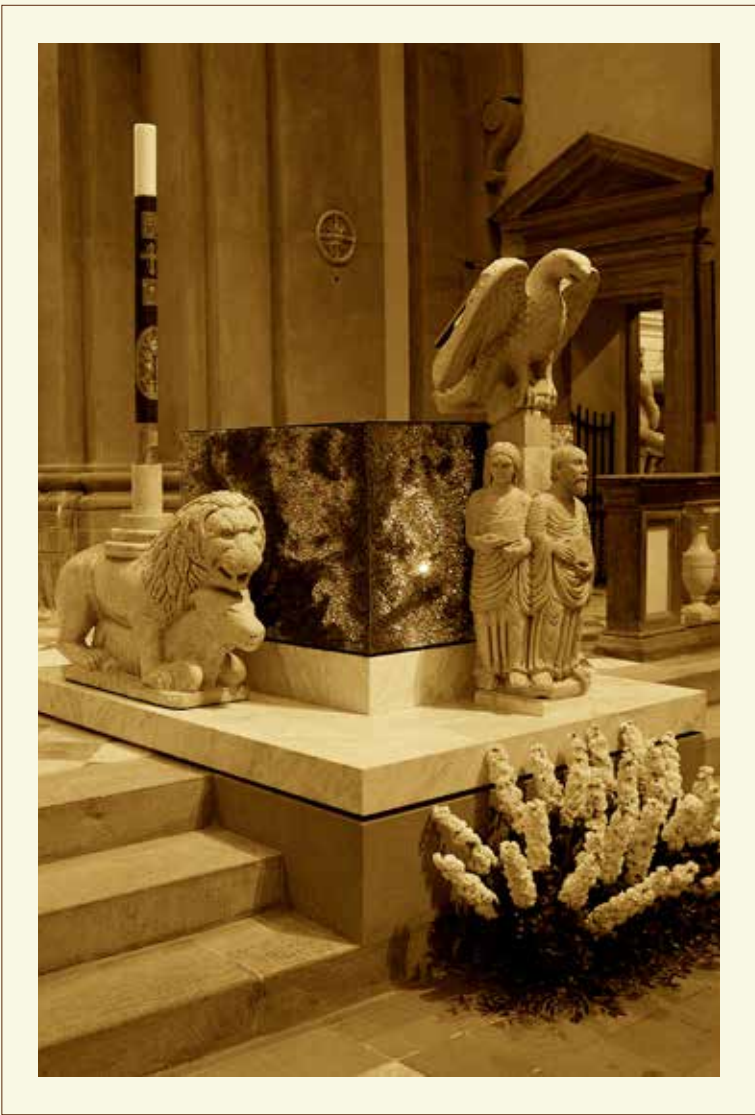
QUALCHE DOMANDA

- Hai mai ripreso in mano le preghiere del rito del Battesimo per capirlo meglio e vedere in che modo la tua vita può essere davvero illuminata da questo immenso dono?
- Hai mai pensato che il Battesimo ti fa essere “sacerdote, re e profeta”? Cosa può voler dire questo per te?

RECITA DEL SIMBOLO APOSTOLICO

Chiediamo al Signore di confermarci nella fede dicendo il simbolo tramandatoci dagli apostoli:

10 Tutti Io credo in Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
in Gesù Cristo suo Figlio, nostro signore,
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna.
Amen.



TERZO MOMENTO: L'AMBONE

«La parola di Dio è viva»

12

Per ascoltare la Parola di speranza ci siamo rivolti verso l'ambone, dove sono saliti i lettori e da cui il diacono ha cantato il Vangelo. Abbiamo fissato l'aquila giovannea e il gruppo scultoreo dei primi missionari Paolo, Timoteo e Tito, consapevoli che il Signore ci raggiunge attraverso la predicazione e le scritture apostoliche, agli inizi ed oggi. Abbiamo teso le orecchie per udire la voce dell'Amato che, come alla donna samaritana, ci ha chiesto di non rivolgerci ad altre illusorie sorgenti, ma di adorare Dio in spirito e verità. La tribuna dell'ambone non a caso è rivestita di un mosaico argenteo con tessere filiformi che rifrangono la luce, perché: "luce ai miei passi è la tua Parola".

Dall'omelia del Vescovo alla inaugurazione della Cattedrale restaurata.

Contempliamo questo luogo aiutati dalla parola di Dio.

Guida Ascoltate la parola di Dio dalla Lettera agli Ebrei.

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle

giunture e alle midolla e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Lettera agli Ebrei 4,12

RIFLETTIAMO

La parola di Dio è Gesù, è Dio che parla agli uomini. Le agisce per loro e con loro. La Bibbia è come il diario della storia di amicizia tra Dio e gli uomini; la Scrittura infatti, ci racconta di come gli uomini hanno percepito la voce e la presenza di Dio negli eventi della loro vita, nei loro cuori, e poi in modo speciale nella persona di Gesù e nella comunità dei credenti che da lui è nata.

Chi sa leggere e meditare la Bibbia può entrare in sintonia con Dio che continua a consolare, spronare, incoraggiare, qualche volta rimproverare per darci una scossa verso il bene, mai per il semplice gusto di punirci o farci sentire in colpa.

Certamente, perché questo avvenga e prenda valore per la vita concreta fatta di affetti, lavoro, studio e problemi vari, è necessario anche avere gli strumenti per imparare a leggere e interpretare questa Scrittura, oltre che un atteggiamento di vera preghiera.

13

QUALCHE DOMANDA

- Hai mai cercato di approfondire come si legge la Bibbia? È questa una delle due fonti del tuo rapporto con Dio? Hai mai vissuto una esperienza di preghiera partendo dalla Bibbia?
- Ti è mai capitato di capire meglio te stesso, gli altri, un evento che ti è successo, grazie all'aiuto di una pagina della Bibbia?

Guida Preghiamo con il Salmo 119:

Tutti Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

Voglio meditare i tuoi precetti,
considerare le tue vie.

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.

I tuoi precetti mi danno intelligenza,
perciò odio ogni falso sentiero.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Salmo 119,10-15.103-105



QUARTO MOMENTO: LA CATTEDRA

«Tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli»

16

La cattedra è un punto di riferimento fondamentale, la cui presenza fa di una chiesa una cattedrale; è il segno dell'unità della Chiesa diocesana nella fede custodita dal vescovo, garante dell'apostolicità e servitore della comunione con la Chiesa universale. La cattedra qui è in posizione obliqua, perché il vescovo sia rivolto verso l'assemblea per guidarla nella preghiera, ma anche verso l'ambone, perché deve essere visibilmente il primo a porsi in attento, amoroso e obbediente ascolto di quella Parola che poi spezzerà ai fedeli nell'omelia.

Dall'omelia del Vescovo alla inaugurazione della Cattedrale restaurata.

Contempliamo questo luogo aiutati dalla parola del Signore:

Guida Ascoltate la parola del Signore
dal Vangelo secondo Matteo.

Gesù disse a Pietro: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che

legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Matteo 16,17-19

PER RIFLETTERE

La cattedra è un elemento che troviamo soltanto nella Cattedrale. È il segno di un particolare compito che ha il vescovo: ascoltare la parola di Dio e poterla porgere a tutti noi offrendoci un insegnamento che sia buono per la vita della fede e della comunità. Da lì, egli vuole spronarci nel cammino di comunione con Dio e tra noi. Il vescovo che è in relazione con il Papa e gli altri vescovi ci fa sperimentare la nostra unità con la Chiesa universale.

Tutto questo ci fa riflettere su quanto noi siamo capaci di farci interrogare da chi svolge tale compito. Non si tratta di tornare ai tempi in cui il clero parlava con una autorità che sapeva di autoritarismo e di potere, ma di accogliere con serenità quello che viene offerto lasciandosi realmente mettere in discussione dalle esigenze che nascono dalla riflessione sulla parola di Dio e dalla vita della Chiesa.

17

CI DOMANDIAMO

- Sei in grado di ascoltare e valutare con maturità quello che il magistero della Chiesa ti propone di credere per la fede e per la vita morale, lo stile di vita, ecc.? Sei disponibile a individuare i nodi su cui puoi essere aiutato a riflettere oppure ascolti in modo preconcetto qualunque cosa venga da chi ha il compito di “insegnare” pensando che sia tutto contro di te, per controllarti o reprimerti?
- Hai un sacerdote di fiducia che ti aiuta nel cammino per la Confessione o per il consiglio spirituale?

Guida Preghiamo con il Salmo 23.

18 Tutti Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Salmo 23(22),2-4



QUINTO MOMENTO: L'ALTARE

«Prendete, questo è il mio corpo»

20

L'altare è il cuore di tutta l'azione liturgica. Segno di Cristo, altare e vittima del sacrificio redentore, è insieme ara e mensa, su cui il vescovo e i presbiteri compiranno i santi segni della cena del Signore e a cui parteciperanno i fedeli per ricevere e diventare il suo Corpo, donato per la salvezza del mondo, una volta per tutte e lungo lo scorrere del tempo.

L'altare è il centro ideale di tutto lo spazio sacro, come Gesù è e deve essere il centro della nostra vita. La *Prima lettera di Pietro* ci indica con grande vigore su cosa puntare, per costruire il vero tempio di Dio, fatto di pietre vive che siamo noi: dobbiamo stringerci a Cristo, pietra viva, pietra angolare scelta e preziosa.

Dall'omelia del Vescovo alla inaugurazione della Cattedrale restaurata.

Se è possibile, ci si inginocchia davanti all'altare per un momento di raccoglimento.

Contempliamo questo luogo aiutati dalla parola del Signore:

Guida Ascoltate la parola del Signore
dal Vangelo secondo Marco.

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo».

Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Marco 14,22-25

RIFLETTIAMO

L'altare, centro dello spazio sacro. È proprio così: intorno a quell'altare facciamo memoria di Gesù che si dona in anima e corpo a noi, per noi; facciamo festa (vino) e ci nutriamo (pane), perché davvero la Messa sia il grande "pranzo di famiglia" che tutti ci unisce mentre tutti unisce a lui. Quel nutrimento ci chiama a diventare anche noi pani spezzati nel mondo, per amare e servire i corpi e i cuori spezzati degli altri accanto a noi, dai più vicini ai più lontani, dall'amico al nemico, dagli italiani agli stranieri, dai piccoli appena concepiti agli anziani o malati non più coscienti. L'altare è la mensa di coloro che vogliono provare a vivere il comandamento dell'amore come Gesù ci ha insegnato e, riconoscendo di non saperlo fare, chiediamo a lui, tutti insieme, di essere nutriti dal suo corpo pieno d'amore e dalla fraternità che tra noi si crea.

21

PROVA A CHIEDERTI

- Pensi di avere una visione completa e matura di cosa accada la domenica intorno all'altare delle nostre

chiese? Oppure sei rimasto alle cose dette nel catechismo dell'infanzia o a frasi che stancamente si ripetono tra i non praticanti? Hai mai approfondito davvero il significato dell'Eucaristia?

- Riesci a vedere il legame tra quello che accade sull'altare, la vita delle persone che sono presenti alla Messa, e la tua vita concreta di ogni giorno?
- Comprendi il legame tra Eucaristia e cura dei deboli e dei poveri?

Guida Preghiamo coralmente:

Tutti Alto e glorioso Dio
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire con gioia
i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

San Francesco d'Assisi



SESTO MOMENTO: L'ALTARE DI SANT'ALLUCIO

«Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»

Prepariamoci a vivere l'anno pastorale che si apre nel cinquecentenario della nostra Diocesi nella luce di sant'Allucio e sotto la sua protezione: chiediamo a lui di farci sperimentare l'amore di Cristo per amare come siamo amati per edificare insieme la sua Chiesa.

Allucio figlio di una povera famiglia contadina, pia e devota, sceglie la strada della carità: dell'amore che condivide quello che ha e si piega a soccorrere i più poveri e i più disgraziati.

La sua logica mi appare semplice: chi ha ricevuto a sua volta dà; chi ha fatto l'esperienza della gratuità offre gratuitamente ciò che ha; chi è stato amato ama con la stessa generosità che lo ha colmato di gioia e tenerezza.

Dall'omelia del vescovo per la festa di Sant'Allucio 2018

Contempliamo questo luogo aiutati dalla parola del Signore:

Guida Dal Vangelo secondo Matteo.

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,

affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Matteo 5,43-48

PER RIFLETTERE

Di fronte ai resti mortali di sant'Allucio vogliamo ricordare quello che invece è davvero immortale in lui e in noi: il bene che seminiamo, l'amore per Dio che diventa amore per i fratelli più fragili e piccoli. Ogni volta che ci scopriamo a diffondere un po' più di amore, soprattutto verso i più deboli o verso coloro che non hanno da darci niente in cambio o addirittura verso i nostri nemici, vuol dire che è accaduto qualcosa in noi, qualcosa che viene da Dio: è la sua grazia che ci fa crescere nella santità.

25

Quante volte abbiamo associato alla santità fenomeni paranormali o situazioni che sono fuori dalla vita concreta; o magari abbiamo pensato ai santi come esseri che vivono fuori dalla vita e dalla storia, lontanissimi. Ed ecco allora si preferiscono altri modelli: un giocatore ricco e palestrato, un cantante famoso, un miliardario che sfoggia beni di lusso, ecc. Tutto questo non odora di santità perché non fa crescere nell'amore ma troppo spesso nell'egoismo. Ecco la scelta decisiva per noi al termine di questo cammino: vuoi crescere nell'egoismo o nella fede e nell'amore vero del Vangelo come è nella storia di Allucio?

QUALCHE DOMANDA

- Come puoi recuperare una visione giusta dei modelli da scegliere per te o – se hai figli o nipoti – per i più piccoli?
- In quali situazioni o azioni concrete pensi di vedere la grazia di Dio? Sei sicuro di potere valutare queste cose in base a quello che ha insegnato Gesù nel Vangelo, o ti affidi a ricostruzioni astratte e fantasiose o viceversa a certe visioni molto materiali che vengono a volte dalla politica, dallo sport, dalla cultura in cui siamo immersi, ecc.?

Guida Coralmente leggiamo la preghiera del giubileo.

Tutti O Padre buono, Signore del tempo e dell'eternità, guarda con amore alla nostra Chiesa diocesana che ti ringrazia per i cinquecento anni della sua storia.

Benedici tutti i cristiani che nella nostra terra hanno testimoniato la forza trasformante del Vangelo con una vita santa e hanno portato frutti buoni di fede, di speranza e di carità.

Grazie per sant'Allucio e per chi si è messo a servizio del prossimo con generosità, per alleviare dolori e sofferenze, e per costruire relazioni di fraternità e di comunione.

Padre, invia il tuo Spirito di sapienza perché, nell'ascolto della tua Parola, nella preghiera e nel dialogo paziente, cerchiamo ciò che è vero, buono e giusto ai tuoi occhi.

Illumina i tuoi fedeli, i preti e i diaconi, le persone consacrate e il vescovo, perché ciascuno risponda, con fiducia e con coraggio, alla propria vocazione.

Amen.

ACCOGLIERE LA GRAZIA DELL'INDULGENZA

Il Signore non solo perdona i peccati dei suoi figli, ma offre anche, con l'indulgenza, la liberazione da tutti i debiti con lui.

La Madre Chiesa a cui è stato affidato il compito di "legare e sciogliere" («A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» Mt 16,19), chiede ai fedeli che desiderano ricevere l'indulgenza nel Giubileo, di pentirsi sinceramente delle proprie colpe e di impegnarsi in un cammino di vera conversione.

Li invita a manifestare queste intenzioni con alcuni semplici gesti:

- una visita devota alla Cattedrale;
- la recita del *Credo* e del *Padre nostro*;
- la preghiera per le intenzioni del Papa (è sufficiente un *Padre Nostro* e un'*Ave Maria*);
- una preghiera di fronte alle reliquie di sant'Allucio per ottenere il dono della carità;
- la Comunione (se non si è partecipato già alla Messa nel giorno stesso) e la Confessione entro un tempo ragionevole prima o dopo la visita della Cattedrale.

